

Roma

Al Pride il nemico è il cattolico: il Pd sale sul carro della violenza Lgbt

POLITICA

17_06_2024



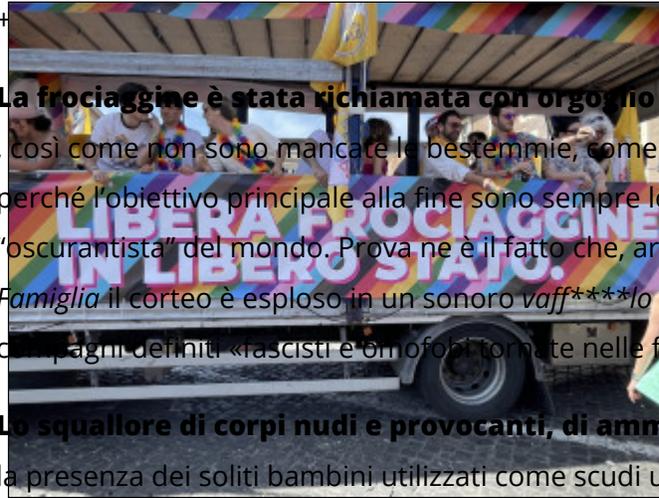
**Andrea
Zambrano**



C'è un meme che sta girando in queste ore su X e ritrae Enrico Berlinguer che arringa gli operai di Mirafiori a Torino, di fianco invece compare l'immagine di Elly Schlein che balla scatenata sul carro del *Gay pride* di Roma che si è svolto sabato. L'immagine della leader

Pd non è soltanto folclore, ma la prova che il Partito democratico ha deciso di lasciare al loro destino operai e povera gente per schierarsi con le false vittime coccolate dalle *elites* plutocratiche mondiali perché funzionali al cambio di una mentalità e dei suoi costumi: quella lobby gay che continua a parlare di discriminazioni per potersi giustificare agli occhi della società, ma che in realtà è l'unica vera discriminatrice.

Anzitutto della Chiesa e dei cattolici. Al *pride* di Roma di sabato, gli attacchi alla Chiesa non sono stati certo risparmiati. A offrire il destro, per la verità, è stata la nota frase di Papa Francesco sulla «frociaggine in giro» che è diventato il *leitmotiv* degli striscioni che hanno sfilato lungo via dei fori imperiali culminando con lo striscione di



La frociaggine è stata richiamata con orgoglio - e non poteva essere diversamente - , così come non sono mancate le bestemmie, come quella alla Madonna di Pompei -, perché l'obiettivo principale alla fine sono sempre loro: i cattolici, con la loro visione "oscurantista" del mondo. Prova ne è il fatto che, arrivati davanti alla sede di *Pro Vita & Famiglia* il corteo è esploso in un sonoro *vaff***lo* indirizzato a Jacopo Coghe e compagni definiti «fascisti e omofobi tornate nelle fogne».

Lo squallore di corpi nudi e provocanti, di ammiccamenti e rapporti orali e anali, la presenza dei soliti bambini utilizzati come scudi umani per un'ideologia satanica e satanista, e poi le battutacce da caserma a sfondo sessuale per colpire il sentimento di fede di un popolo sono l'ingrediente che fa del *gay pride* non solo una carnevalata di pessimo gusto, ma un'arma politica in mano al Partito Democratico per segnare la sua agenda e il suo orizzonte culturale d'azione.

Un orizzonte che ha perso di vista i veri problemi per concentrarsi sulla falsa discriminazione delle false vittime Lgbt, mai così ascoltate e coccolate dai vertici del partito. Con Elly Schlein sabato sul carro c'era anche mezzo stato maggiore *Dem*, da Marta Bonafoni al sindaco di Roma Gualtieri, da Alessandro Zan - il quale è noto nel suo ruolo di promotore di eventi gai è il primo a guadagnare anche economicamente da certi raduni - all'immane Laura Boldrini.

Anzi, si può dire ormai che la cosiddetta lobby gay è ormai incistata dentro il Partito democratico, ne definisce le linee guida, ne ispira i valori e ne condiziona alla fine l'esito. Non c'è dubbio, infatti, che se da un lato per un certo tipo di "pubblico" vedere Elly Schlein ballare scatenata assieme ad Annalisa - ma allora dell'evento,ennesimo caso di talento artistico asservito alla realizzazione di un'agenda ideologica - può strappare qualche sorriso, alla prova dei fatti, emerge anche per un elettore medio *Dem* tutta la pochezza culturale e il livore ideologico di una proposta che per il partito democratico si fa dominante.



La cosa potrebbe anche creare qualche pensiero a quella anima cattolica del Pd se solo ancora ci fosse un'anima cattolica nel Pd, eternamente in corto circuito nell'impossibile conciliazione delle istanze cristiane riformatrici con la deriva radicale di massa a trazione marxista. Anche ieri nessuno di quell'anima cattolica dentro il partito ha fatto notare alla Schlein la contraddizione di definirsi per le libertà e poi sostenere da protagonista un evento che si fonda sullo sberleffo alla Chiesa e ai cattolici, che esalta la causa palestinese discriminando gli ebrei e che sposa le istanze violente della causa gay, sempre più violente, sempre più prepotenti, come vecchie zitelle inacidite dal tempo che passa.

Vero è che se i cattolici dentro il Pd sono come il neoletto eurodeputato Marco Tarquinio che dopo 14 anni di direzione del quotidiano dei vescovi svela il vero volto del pensiero cattolico di sinistra, **come ad esempio nel caso dell'aborto al G7**, il punto semmai è constatare che di cattolico nel Pd non c'è rimasto più nulla, fagocitato dal pensiero radicale marxista che rivive cantando *Bella ciao* sul carro del *Pride* di Roma. Finirà che anche i fu cattolici *Dem*, magari già il prossimo anno, andranno a fare compagnia alla Schlein sul carro della frociaggine, anche perché sarà l'ultima battaglia che sarà rimasta loro.